



**Festival dei Matti**  
**Incontri e invenzioni dentro la follia.**  
**Terza edizione**  
**Venezia , 16-19 novembre 2011**  
**“Stare fuori”**

*“Per poter veramente incontrare la “malattia” dovremmo poterla incontrare fuori dalle istituzioni, intendendo con ciò non solo fuori dall’istituzione psichiatrica ma fuori da ogni altra istituzione la cui funzione è quella di etichettare, codificare e fissare in ruoli congelati coloro che vi appartengono. Ma esiste veramente un fuori sul quale e dal quale si possa agire prima che le istituzioni ci distruggano?”*  
Franco Basaglia 1968

Non sappiamo se esista veramente un fuori. Se sia possibile un altrove dalle istituzioni da cui capire qualcosa in più della follia, la condizione umana che lì dentro diventa “malattia”, e solo fuori tiene per sé altri nomi, talvolta peggiori, ma spesso migliori. Nomi in cui non rischiare tutto. Nomi, in cui abitare, senza perdere credibilità, potere, libertà, appartenenza, diritti. Come ancora oggi accade, e troppo spesso, a chi è ridotto a quella “malattia”, rinchiuso nel ruolo di “malato di follia”. Ed è per questo, come ha detto Franco Rotelli alla prima edizione del Festival, che tutti siamo attratti dall’idea di essere “matti” se ciò significa sottrarci a pensieri e comportamenti scontati, alla prigionia delle regole, alla possibilità di far valere la nostra unicità. Ma nessuno è disposto a pagare il dazio che invece paga- e smisuratamente- chi non sceglie di esser il matto ma lo diventa senza sceglierlo. Diventando poi prigioniero delle istituzioni. Il Festival vuole riportare nelle piazze una riflessione su questo dazio, sulla responsabilità privata e collettiva nell’imporlo, sulle strategie che possono rimuoverlo.

E’ da qui che siamo partiti nell’inventare il Festival dei Matti. Dal desiderio di sottrarci a quel mondo che traduce le soggettività in oggetti, toglie respiro alle vite, piega le condizioni in destini. Dalla voglia di trovare o di inventarci questo fuori.

**Stare fuori** è il tema, la sfida di cui parleremo quest’anno. Ne esploreremo una voce con la musica di Claudio Cojaniz, che disarticola i suoni in colori, che tenta, senza rinnegarla, di superare la tradizione, quella eurocolta ma anche quella del déjà-vù jazzistico, nello stupefacente scenario della Basilica dei Frari. Ci interrogheremo insieme a Umberto Galimberti ripercorrendo i confini angusti e omologanti di una normalità passionata e pacificata in cui nessuno davvero riesce a riconoscersi. Lo scopriremo nelle parole scardinate di Alessandro Bergonzoni e nelle correzioni ottiche a cui ci costringe nel suo Urge, tra irriverenze e sbandamenti che fanno perdere la testa allo scontato, al banale, alle ovvietà. Lo vedremo con Giuliano Scabia e Peppe Dell’Acqua nella poesia che ha fatto nascere e crescere Marco Cavallo, il famoso cavallo azzurro in legno e cartapesta costruito nel manicomio di Trieste e divenuto il simbolo della liberazione dei matti, dei loro desideri inespressi, delle storie che riprendevano forma. Ne parleremo con i bambini e i ragazzi dei “laboratori di cittadinanza” della Fondazione Franca e Franco Basaglia, che



hanno inventato scritto e illustrato, tradotto in video le storie dei matti, le paure smontate, le familiarità sorprese con la follia e la diversità. E poi ancora, insieme a Massimo Cirri , Corrado Mandreoli della Cgil di Milano, Tiziana Crostelli e Paola Fontana lavoratrici ex Eutelia, scoprendo che la sofferenza individuale della perdita del lavoro da "luogo comune" senza vie di scampo può trasformarsi nel "fuori luogo" del prendersi cura, assemblea prima, gruppo di auto aiuto, racconto, scrittura di sé, narrazione condivisa. Con Franco Rotelli e Stefano Cecconi invocheremo il fuori, con la lente di ingrandimento su un dentro, gli ospedali psichiatrici giudiziari, veri e propri buchi neri del contratto sociale, in cui un numero imprecisato di uomini (quasi 900 persone) si trova rinchiuso in condizioni di degrado, abbandono, violenza, sopruso intollerabili, come di recente denunciato da una Commissione d'inchiesta del Senato.

Infine incontreremo il fuori, insieme a Claudio Misculin e alla sua Accademia della Follia, con **La Luce di Dentro** il sorprendente spettacolo che riporta in scena Franco Basaglia insieme ad alcuni "matti", a un narratore e a Marco Cavallo, nel manicomio che lui e i suoi collaboratori nel 1973 stanno cominciando a smantellare, durante una famosa e visionaria esperienza di teatro, poesia, pittura, scultura, musica, canto, ballo, chiacchiere.

Perché questo fuori diventi reale, diffuso e condiviso.

Vi aspettiamo.